



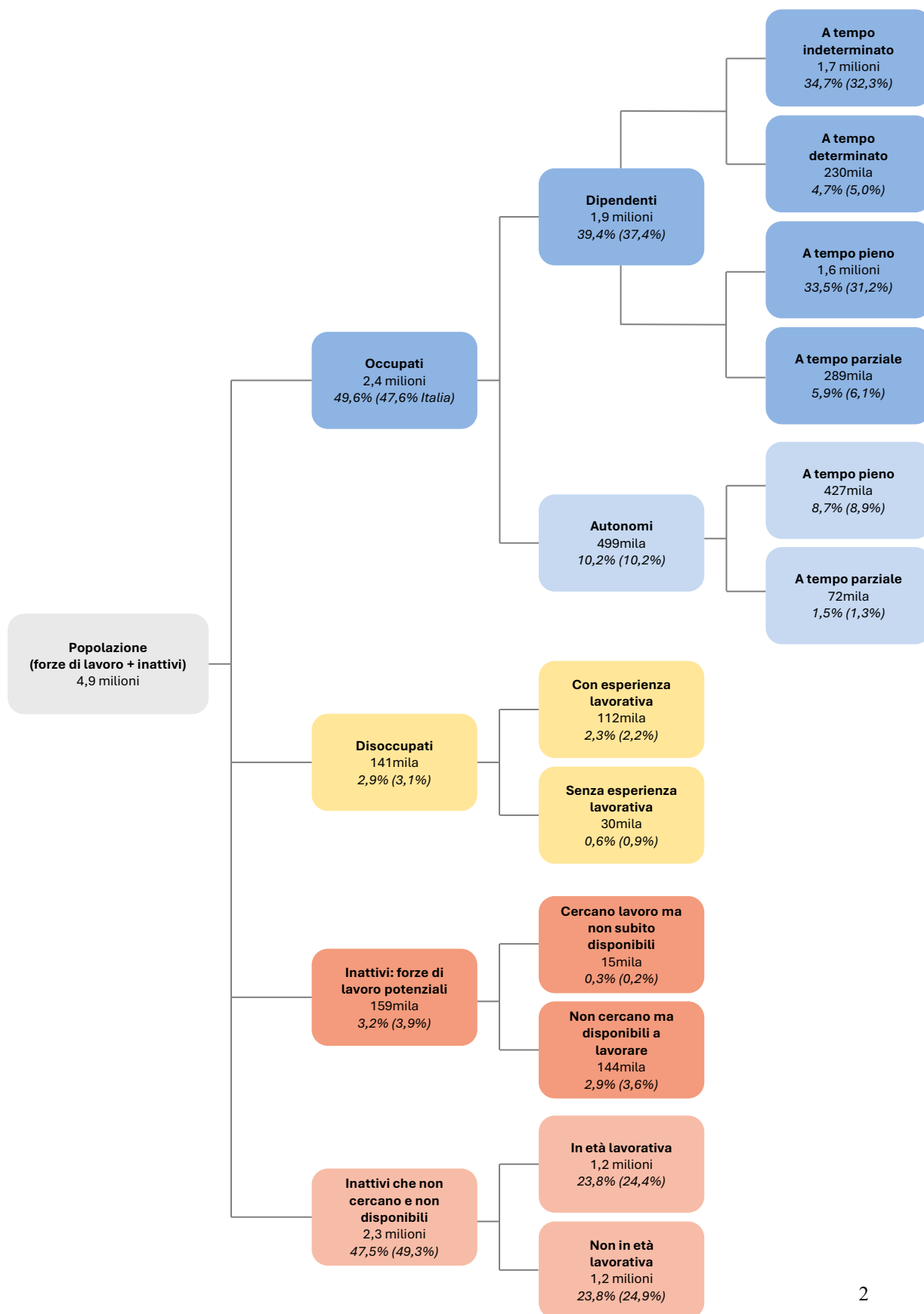
Le dinamiche occupazionali nel Lazio

Anno 2025

maggio 2026

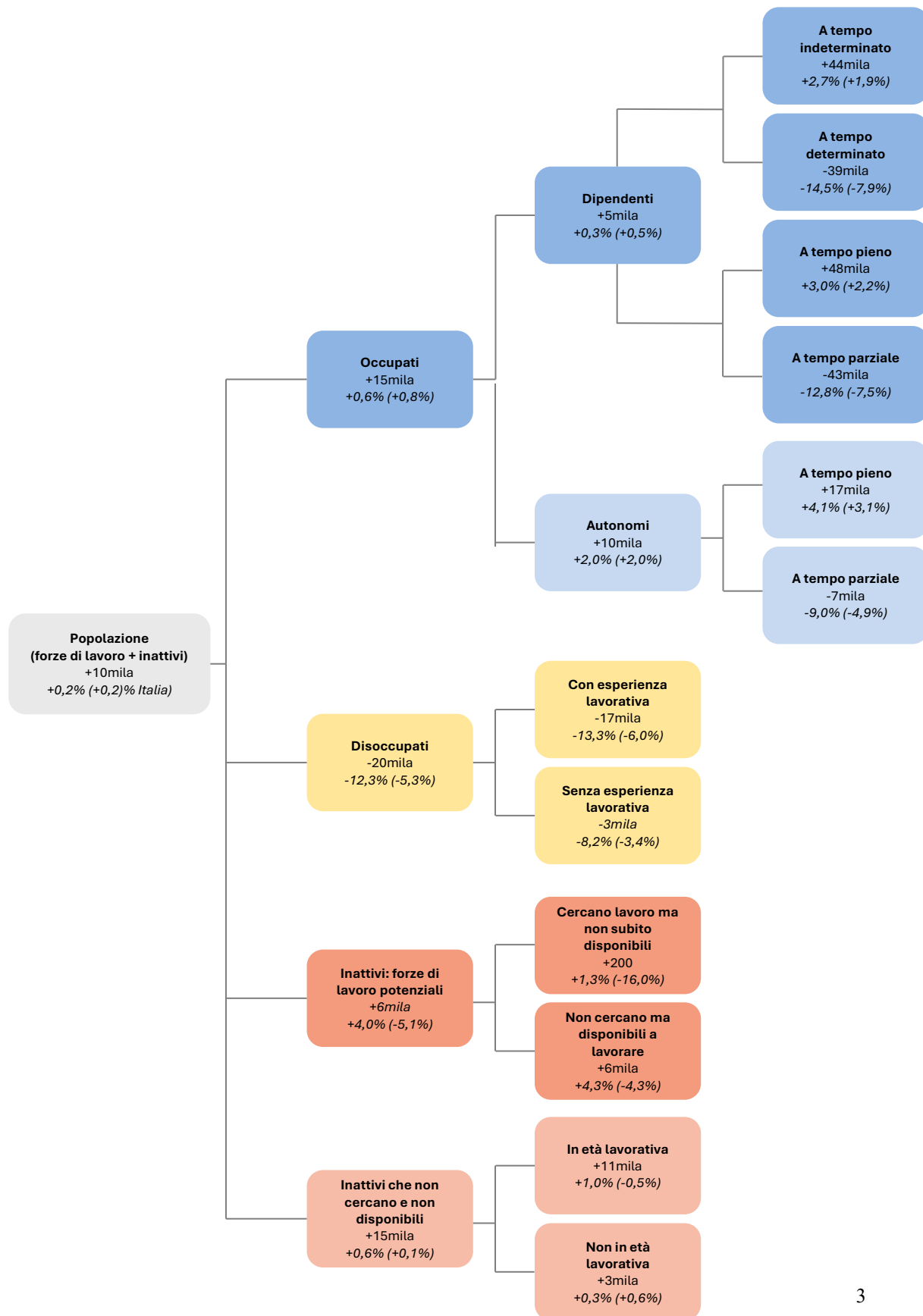
POPOLAZIONE DEL LAZIO PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Anno 2025, valori assoluti in migliaia e quota % sulla popolazione totale



POPOLAZIONE DEL LAZIO PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Anno 2025, delta e variazione in % rispetto al 2024



IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2025

Il quadro di insieme. – In base ai dati Istat¹, nel 2025 il Lazio registra per il quarto anno consecutivo una crescita dell'occupazione. Nella media dell'anno, il numero degli occupati aumenta dello 0,6% rispetto al 2024, pari a circa 15 mila unità aggiuntive (a fronte del +0,8% della media nazionale). La regione si colloca così al tredicesimo posto in Italia per crescita percentuale degli occupati e al sesto in termini assoluti.

L'incremento si inserisce in una fase di espansione particolarmente intensa avviata nel post-pandemia: +55 mila occupati nel 2022, +54 mila nel 2023 e +40 mila nel 2024. Pur mostrando un ritmo più contenuto rispetto agli anni precedenti, il dato del 2025 conferma quindi il consolidamento della crescita occupazionale regionale.

Il tasso di occupazione sale al 64,2%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il valore resta superiore alla media nazionale, pari al 62,5% (+0,3 punti sul 2024).

Sul fronte della disoccupazione, nel 2025 il numero delle persone in cerca di lavoro diminuisce di circa 20 mila unità, attestandosi a 141 mila (-12,3%). Il miglioramento riguarda sia gli ex occupati – ossia coloro che avevano già avuto esperienze lavorative – (-16,1%) sia chi è alla ricerca del primo impiego (-8,2%).

Coerentemente con questa dinamica, il tasso di disoccupazione regionale scende al 5,5%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2024 e al di sotto della media nazionale, pari al 6,1% (-0,4 punti).

Accanto a questi elementi positivi, emerge tuttavia un aumento della popolazione inattiva² sia tra le persone più distanti dal mercato del lavoro sia tra quelle potenzialmente attivabili: dopo la forte contrazione registrata nel periodo post-pandemico, torna ad ampliarsi l'area intermedia tra occupazione e disoccupazione, composta da individui che non cercano attivamente lavoro, come studenti, casalinghe, pensionati o scoraggiati.

Sul fronte giovanile, si riduce il numero dei NEET (giovani che non studiano né lavorano), segnando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. Il tasso nel Lazio si attesta al 16,5%, leggermente inferiore alla media UE27 (16,7%), indicando un posizionamento relativamente migliore nel confronto europeo.

1. Rilevazione sulle forze di lavoro.

2. Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate

Le posizioni contrattuali e i settori. – Nel 2025 la crescita dell'occupazione nel Lazio, rispetto all'anno precedente, interessa sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi, ma con intensità differenti.

I dipendenti aumentano dello 0,3% (circa +5.500 unità), un valore leggermente inferiore alla media nazionale (+0,5%). Più dinamica la componente autonoma, che cresce del 2,0% (+10 mila unità), in linea con il dato italiano.

L'aumento complessivo dello 0,3% riflette dinamiche differenziate all'interno del lavoro dipendente: da un lato crescono i contratti a tempo indeterminato (+2,7%, pari a +45 mila unità), dall'altro si registra una marcata flessione del lavoro a termine (-14,5%, pari a -39 mila unità). Nel complesso, l'andamento sembra indicare una ricomposizione dell'occupazione verso forme contrattuali più stabili. Una dinamica simile si riscontra anche a livello nazionale, dove però le variazioni risultano più contenute: i contratti stabili crescono dell'1,9%, mentre quelli a termine diminuiscono del 7,9%.

Dal punto di vista settoriale, le Costruzioni si confermano il comparto più dinamico, con un incremento del 9,2% (+14 mila unità), nettamente superiore alla media nazionale (+4,7%). Seguono le Altre attività dei servizi, in crescita dello 0,8% (+12 mila unità), anch'esse lievemente sopra il dato italiano (+0,6%).

L'Industria in senso stretto risulta sostanzialmente stabile (+0,1%, +180 unità), mostrando capacità di tenuta rispetto alla contrazione registrata a livello nazionale (-0,9%, -42mila). Il settore del Commercio, alberghi e ristoranti evidenzia invece un rallentamento (-0,5%, pari a -2.500 unità), interrompendo una fase espansiva durata tre anni (2022-2024), mentre a livello nazionale prosegue la crescita (+1,3%). In ulteriore difficoltà il settore dell'Agricoltura, che nel 2025 registra una contrazione del 15,2%, in netto contrasto con la crescita osservata a livello nazionale (+1,8%). Il quadro si inserisce in una dinamica di più lungo periodo particolarmente sfavorevole: rispetto al 2021, anno di massimo storico recente dell'occupazione agricola regionale, il settore ha perso circa 18 mila occupati, pari a quasi un terzo della forza lavoro complessiva del comparto.

Occupati per fascia d'età e livello di istruzione. – La dinamica occupazionale per età evidenzia un quadro caratterizzato da una crescita concentrata nelle fasce più mature, a fronte di una contrazione tra i giovani e i giovani-adulti. In particolare, la fascia 55–64 anni registra l'incremento più significativo (+3,1%), seguita da una lieve crescita nelle classi centrali 35–44 anni (+0,6%) e 45–54 anni (+0,2%). Al contrario, si osserva una flessione nei segmenti più giovani, più accentuata tra i 15–24 anni (-3,1%) che tra i 25–34 anni (-0,8%).

Il confronto con il dato nazionale evidenzia alcune differenze di intensità ma una medesima direzione del fenomeno: anche in Italia la crescita è trainata dalla componente più anziana (+2,2% nella fascia 55–64), mentre i giovani risultano in contrazione (-1,8% nella fascia 15–24 e -0,2% nella 25–34).

Nel complesso, emerge un processo di progressivo invecchiamento della base occupazionale, in cui le fasce più mature assumono un peso crescente non solo per dinamiche di permanenza più lunga nel mercato del lavoro, ma anche per effetto delle trasformazioni demografiche in atto. La contrazione delle coorti giovanili, riconducibile al cosiddetto inverno demografico, contribuisce infatti a ridurre strutturalmente la disponibilità di nuova forza lavoro, amplificando il ruolo relativo dei lavoratori più anziani. In questo quadro, alle tradizionali difficoltà di inserimento e stabilizzazione dei giovani si affianca un elemento di “saturazione demografica” dell’offerta, che condiziona in modo sempre più evidente la composizione dell’occupazione.

Per livello di istruzione, nel Lazio la dinamica dei tassi di occupazione mostra una crescita concentrata tra i livelli di istruzione più bassi, con un aumento per chi possiede al più la licenza media (+1,3%), una sostanziale stabilità per i laureati (+0,2%) e una lieve flessione per i diplomati (-0,2%). A livello nazionale, la crescita è più equilibrata e coinvolge tutte le categorie: nessun titolo (+0,5%), diplomati (+0,1%) e laureati (+0,6%).

Il differenziale nei tassi di occupazione resta molto marcato: tra i laureati il tasso 15-64 anni si attesta all’83,7%, circa 18 punti in più rispetto ai diplomati (65,9%) e quasi il doppio rispetto a chi possiede al massimo la licenza media (44,8%), confermando l’importanza del livello d’istruzione nel mercato del lavoro.

Le dinamiche di genere. – Nel 2025 il mercato del lavoro nel Lazio mostra segnali positivi per entrambi i generi, seppur più marcati per la componente femminile. L’occupazione cresce infatti dell’1,0% tra le donne e dello 0,4% tra gli uomini (in linea con il dato nazionale per le donne e leggermente inferiore per gli uomini: +1,0% e +0,6%). In termini assoluti, l’aumento è pari a circa +10mila occupate e +5mila occupati.

La crescita dell’occupazione femminile si concentra nell’Industria in senso stretto (+10,8%, +5.700 occupate), seguita dalle Altre attività dei servizi (+1,0%, +7.700). Per gli uomini, invece, l’espansione occupazionale è trainata quasi esclusivamente dal settore delle Costruzioni (+9,9%, +14mila occupati).

Sul fronte contrattuale, l'aumento dell'occupazione dipendente è sostenuto dai rapporti a tempo indeterminato, in crescita sia tra le donne (+1,6%) sia tra gli uomini (+2,1%). Al contrario, i contratti a termine registrano una contrazione significativa per entrambi i generi (-6,1% per le donne e -9,6% per gli uomini), rafforzando il processo di stabilizzazione del lavoro.

Dal punto di vista anagrafico, la dinamica dei tassi di occupazione per genere evidenzia andamenti differenziati. Tra gli uomini si osserva una lieve flessione complessiva (-0,1%), determinata soprattutto dal calo nella fascia 15–24 anni (-3,4%), a fronte di incrementi nelle classi più mature, in particolare tra i 55–64 anni (+2,0%). Al contrario, per le donne si registra una crescita complessiva (+0,4%), sostenuta da un aumento diffuso nelle fasce adulte e soprattutto tra le 55–64 anni (+4,1%), nonostante la contrazione nelle classi più giovani (-2,8% tra 15–24 anni e -1,9% tra 25–34 anni). Nel complesso, emerge una lieve riduzione del divario di genere che resta tuttavia ancora significativo, attestandosi intorno ai 16 punti percentuali e una persistente debolezza dei tassi di occupazione giovanili per entrambi i generi.

In questo contesto, il tasso di occupazione aumenta per le donne (+0,4 punti percentuali), mentre rimane sostanzialmente stabile per gli uomini (-0,1 punti). Ne deriva.

I disoccupati, gli inattivi e i NEET. – Nel 2025 prosegue con decisione, per il quarto anno consecutivo, il calo delle persone in cerca di occupazione nel Lazio: -12,3% rispetto all'anno precedente, pari a circa 20 mila disoccupati in meno, a fronte di una riduzione molto più contenuta a livello nazionale (-5,3%).

Il miglioramento è legato alla marcata contrazione dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative (-16,1%) e di chi è alla ricerca del primo impiego (-8,2%). Si riduce, in misura più moderata, anche la componente di coloro che rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività (-7,7%).

Coerentemente, il tasso di disoccupazione regionale scende di 0,8 punti percentuali, attestandosi al 5,5%, a fronte di una media nazionale del 6,1% (-0,4 punti).

A fronte di questi segnali positivi, cresce però il numero complessivo degli inattivi (+1,0%, pari a circa +11 mila unità), in controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,5%). L'incremento è dovuto soprattutto alle forze di lavoro potenziali – ovvero gli inattivi più prossimi a entrare o rientrare nel mercato del lavoro – che aumentano del 4,0% (+6 mila unità).

Sul versante giovanile, si osserva invece un'inversione di tendenza: il numero dei NEET (giovani che non studiano né lavorano) si riduce del 6,3% (-12 mila), pur con una dinamica meno intensa rispetto al dato nazionale (-9,8%). La diminuzione è concentrata nella fascia 18-29 anni e nella componente maschile.

Nel 2025 il tasso dei NEET nel Lazio si attesta al 16,5%, leggermente inferiore alla media UE27 (16,7%).

Il confronto a 5 anni. – Tra il 2020 e il 2025 il tasso di occupazione nel Lazio è cresciuto di 4,3 punti percentuali, passando dal 59,9% al 64,2%, in linea con l'andamento nazionale (+4,3 p.p., dal 58,2% al 62,5%). Un miglioramento significativo, che riflette due diversi effetti.

Da un lato, l'**effetto tassi** – cioè il miglioramento delle probabilità individuali di trovare lavoro – ha fornito un contributo ampio e decisivo: nel Lazio pari a +4,7 punti percentuali. È questo il segnale di un mercato del lavoro che, negli ultimi anni, ha rafforzato la propria capacità di assorbimento.

Dall'altro lato, l'**effetto composizione**, legato ai cambiamenti nella struttura demografica, ha esercitato una spinta opposta, sottraendo 0,4 punti percentuali alla crescita complessiva. Un impatto apparentemente contenuto, ma in realtà indicativo di una tendenza strutturale: il progressivo ridimensionamento della popolazione in età lavorativa, dovuto all'invecchiamento e al calo delle nuove generazioni, riduce il bacino potenziale di occupati e agisce come freno anche in presenza di condizioni economiche favorevoli.

In questo contesto, il Lazio si posiziona al nono posto tra le regioni italiane per intensità dell'effetto composizione negativo, attestandosi quindi su un livello intermedio, con un impatto meno pronunciato rispetto alle aree maggiormente esposte «all'inverno demografico». Le criticità più rilevanti si riscontrano soprattutto in alcune regioni del Nord – tra le quali Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia – dove il fattore demografico incide con maggiore intensità, rallentando la crescita dell'occupazione nonostante la presenza di mercati del lavoro storicamente dinamici.

A livello nazionale emerge un profilo del tutto analogo: l'aumento del tasso di occupazione è interamente sostenuto dall'effetto tassi (+4,7 punti percentuali), mentre l'effetto composizione continua a esercitare una pressione negativa (-0,5 punti), confermando come il vincolo demografico rappresenti una delle principali sfide strutturali per il mercato del lavoro italiano.

I FLUSSI DI LAVORO NEL 2025

Il quadro di insieme. – Dai dati del quadro contabile dei flussi di lavoro INPS relativi al 2025 emerge che, nel Lazio, le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati sono state circa 704 mila, in calo del 24,4% rispetto all'anno precedente (pari a 227 mila attivazioni in meno). Si tratta di un rallentamento in linea con la media nazionale (-23,8%).

La flessione ha interessato tutte le principali tipologie contrattuali, dagli apprendistati fino ai rapporti stagionali, ma a incidere maggiormente in termini assoluti è stata la contrazione dei contratti a termine, diminuiti del 25,1% (-133 mila), e dei contratti a tempo indeterminato, in calo del 24,1% (-34 mila). Anche nel resto del Paese si osserva una dinamica analoga.

Le trasformazioni da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato si sono attestate a 57 mila unità, in forte riduzione (-21,7%, pari a 16 mila in meno), pur mostrando una tenuta leggermente migliore rispetto alla media nazionale, che registra una flessione del 24,3%.

Sul fronte delle cessazioni, nel 2025 si contano 644 mila interruzioni di rapporti di lavoro, in netta diminuzione rispetto al 2024 (-26,5%, pari a 232 mila in meno; -28,1% a livello nazionale).

Per quanto riguarda le motivazioni della conclusione dei rapporti a tempo indeterminato, nel Lazio prevalgono le dimissioni volontarie, con 85 mila casi, in calo del 28,9% rispetto al 2024, in linea con il dato nazionale (-29,0%).

Il fenomeno delle dimissioni volontarie, noto come “Great Resignation”, ha caratterizzato in modo significativo il mercato del lavoro post-pandemico, segnato da un aumento della mobilità dei lavoratori alla ricerca di migliori condizioni economiche e di un più equilibrato rapporto tra vita privata e lavoro.

Anche nel 2025 il tema rimane centrale: le dimissioni volontarie costituiscono il 63% delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato, in aumento rispetto al 52% del 2019. In Italia, la quota risulta ancora più elevata, passando dal 58% al 69%.

3. Contratti a termine: +6mila; contratti intermittenti: +5mila.

Il saldo annualizzato. – Il saldo annualizzato, ovvero la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, resta positivo e pari a +59 mila posti di lavoro, segnalando una dinamica occupazionale ancora favorevole e in miglioramento rispetto al 2024 (+5 mila).

La crescita è trainata soprattutto dai contratti a tempo indeterminato (+17 mila) e dai contratti a termine (+6.800), mentre si registra una marcata contrazione per apprendistati e somministrazione, che complessivamente diminuiscono di circa 8 mila unità.

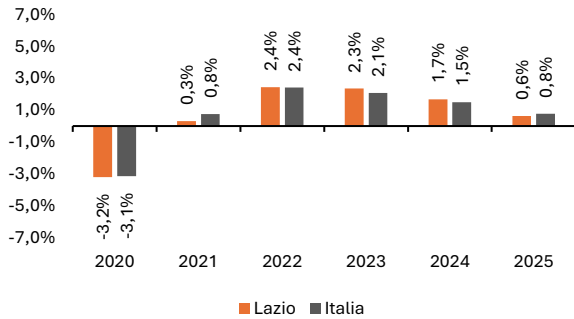
La cassa integrazione guadagni. – Nel 2025, nel Lazio sono state autorizzate complessivamente 37 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni. Si tratta di un balzo in avanti notevole, pari a un incremento del 55% in appena dodici mesi, se si pensa che l'anno precedente le ore si erano fermate a 24 milioni.

Una dinamica eccezionale se confrontata con la media nazionale, dove la crescita della cassa integrazione si è fermata a un ben più contenuto +7%. Da sola, la regione Lazio ha infatti assorbito il 36% dell'intero incremento di ore registrato in tutta Italia.

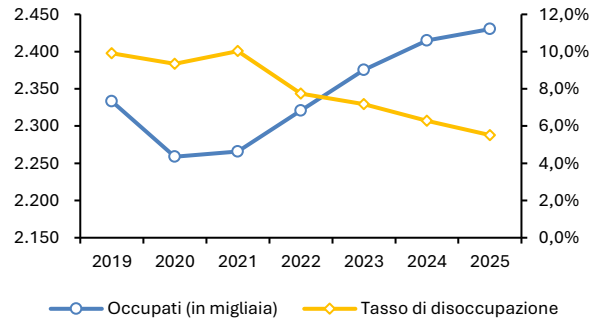
La crescita è riconducibile principalmente al settore dei servizi, che registra circa 10 milioni di ore aggiuntive, incremento quasi interamente attribuibile alla maggiore richiesta di ammortizzatori sociali da parte delle imprese del comparto delle telecomunicazioni.

Anche il settore manifatturiero evidenzia un aumento significativo, passando da 11,4 a 15,1 milioni di ore autorizzate. A sostenere la domanda di CIG sono soprattutto alcuni comparti specifici, tra cui la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e la produzione di articoli in gomma e materie plastiche. Si tratta di comparti spesso radicati in specifici territori, dove permangono nodi strutturali legati alla riconversione produttiva, alla competitività e alla domanda.

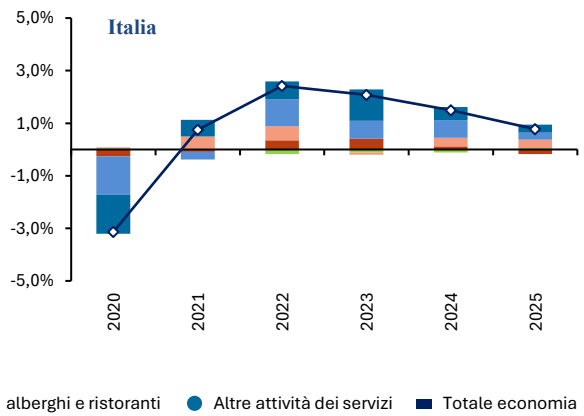
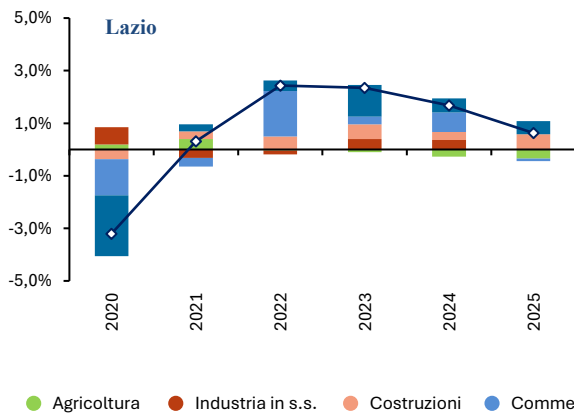
Occupati: Lazio e Italia
2020 – 2025, variazioni tendenziali



Occupati e tasso di disoccupazione (scala destra)
2019 – 2025, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

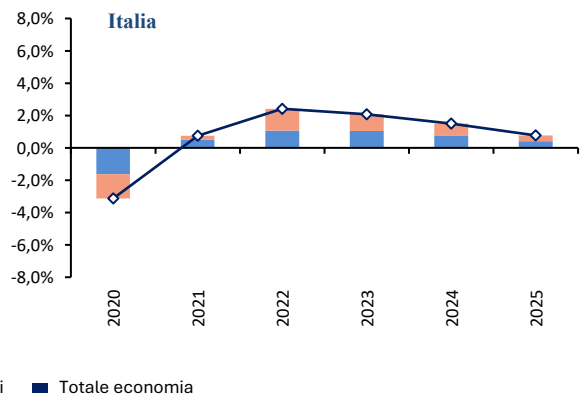
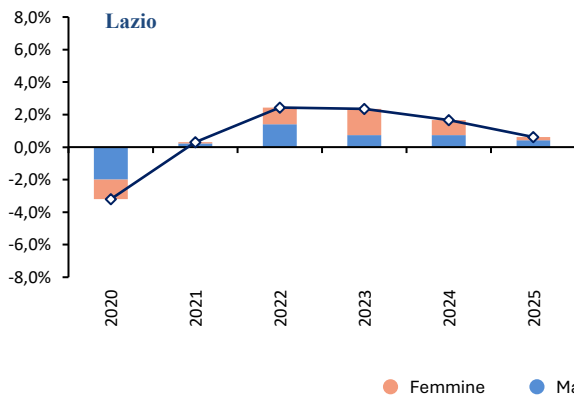


Occupazione: contributo alla crescita per branca d'attività e totale economia
2020 – 2025, contributo settoriale e variazione tendenziale



● Agricoltura ● Industria in s.s. ● Costruzioni ● Commercio, alberghi e ristoranti ● Altre attività dei servizi ● Totale economia

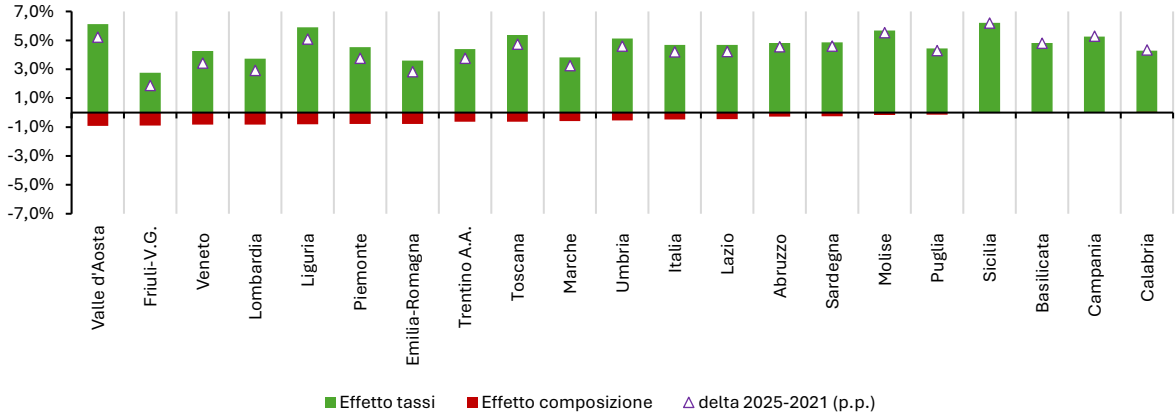
Occupazione: contributo alla crescita per genere (scala sinistra) e andamento totale economia
2020 – 2025, contributo settoriale e variazione tendenziale



● Femmine ● Maschi ● Totale economia

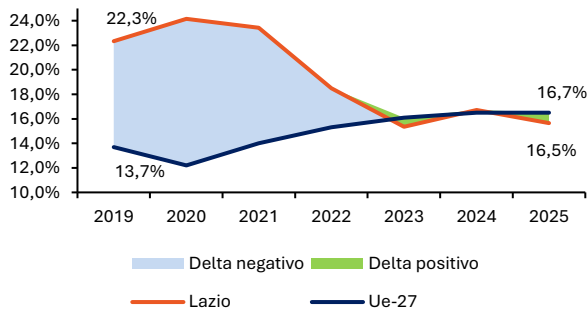
Mercato del lavoro: effetto tassi vs. effetto composizione

Variazione del tasso di occupazione in punti percentuali 2024 – 2020



NEET: Lazio e Unione europea a 27

2020 – 2024, valori percentuali



Lazio: andamento per fasce d'età

2020 – 2024, contributo alla crescita per fascia d'età e variazione 15-64 anni

